

L'insegnamento della medicina per il Clero

Il primo numero del secondo anno della "Rivista Medica del Clero" reca il seguente articolo programmatico:

La conoscenza della medicina è un desiderio assai diffuso, come dimostra l'interesse del pubblico a tutto ciò che si propone di illustrare facilmente la scienza medica: così si spiega la diffusione del libro di medicina per il Clero, che da soli, così il numero degli uditori che intervengono alle conferenze mediche delle Università Pontificie e dei Circoli di cultura, e la fortuna incontrata dalla rubrica mediche nei giornali politici.

La grande maggioranza delle persone si interessano di medicina per conservare meglio la propria salute, ma un'altra parte, che è interessata, è quella più nobile di una parte assai meno numerosa di persone, che desiderano conoscere questa scienza così umana, per poter aiutare i bisognosi. È il caso delle Scuole Samaritane e delle infermiere volontarie.

Ma vi è una classe tra i non medici, quella dei sacerdoti che per un sentimento elevatissimo, inerente al loro ministero è spronata ad apprendere e conoscere i segni esterni delle malattie, e i fenomeni normali e patologici sui quali si può formulare un pronostico rigoroso e sicuro. E, in caso di curabilità delle malattie, è il sacerdote che per meglio assistere i sofferenti, desidera conoscere ciò che serve a curare il corpo, per giungere meglio all'anima, la sua solitudine, la sua vita, il suo destino.

Il sacerdote per meglio assistere i sofferenti, desidera conoscere ciò che serve a curare il corpo, per giungere meglio all'anima, la sua solitudine, la sua vita, il suo destino. Il sacerdote per meglio assistere i sofferenti, desidera conoscere ciò che serve a curare il corpo, per giungere meglio all'anima, la sua solitudine, la sua vita, il suo destino.

Sempre il ministero sacerdotale è medicina, e non solo in punto di morte: il dubbio che riceve consiglio è curato anche secondo la cosiddetta psicologia medica: il malato grave che la passione agita, se da parola confortatrice è salvamente sorretto, trova sollievo anche nel male; il debole di mente, l'infatuato cerebrale, il malato religioso, la donna nervosa, il disordinato, sono persone che attirano i giorni chiedono alla religione un conforto e, se lo trovano, esso scende come balsamo anche sui tumulti nella loro mente anomala. Sta bene, si dirà, ma come insegnare la medicina ai sacerdoti? Ecco il problema.

Quando una scienza è formata, il metodo abituale consiste nei corsi scolastici e nei testi. Ma come fare in pratica corsi di medicina per il Clero nei Seminari non ci risulta che esistano; ma libri ve ne sono non solo per i seminari ma per tutto il clero. In questi libri la materia viene svolta con vari criteri a seconda che serve per uso di missionari, o per l'insegnamento scolastico ovvero per i sacerdoti già dispersi nelle varie sedi.

Ognuno di questi punti di vista merita un cenno.

I missionari, lontani da ogni consorzio civile, hanno bisogno di fare i medici, e d'essere pratici un po' di tutto, in mezzo a popolazioni ignoranti e bisognose. Per loro esiste una vera biblioteca, si tengono corsi regolari di insegnamento e sussiste anche un servizio farmaceutico abbastanza florido. Recentemente è stato pubblicato a Parigi un Breviario Medico, ad uso dei Missionari (1), frutto dell'attività didattica della libera facoltà medica di Lilla. Contiene la descrizione delle malattie comuni nelle colonie, con la relativa cura più semplice e pratica.

E' veramente un libro ben fatto, contenente pagine di anatomia, illustrata e spiegata chiaramente, orientata sopra la struttura del corpo umano; seguono cinquanta pagine sul modo di bandare e medicare, arte semplice e difficile che qui si trova l'esatta illustrazione. Le ultime parti, di somma interesse, trattano praticamente dell'igiene e delle malattie degli occhi.

L'igiene non è svolta secondo i soli principi teorici che tutti conoscono (infezione epidemica, ecc.), ma è densa di ricette per disinfectare i locali, le cose, gli uomini.

Anche le malattie degli occhi si imparano semplicemente scorrendo, nelle pagine, le magnifiche illustrazioni a colori.

Un Missionario, che possiede tale libro, ha seco una guida buona, anche se mancante di un indice analitico, e una pura delle trattazioni delle malattie di orecchio, naso, gola, lacune facilmente consultabili in una seconda edizione. Può tale libro soddisfare, oltre i Missionari, anche il Clero delle nostre regioni? Solo in parte, poiché le cure che si fanno ai selvaggi, rappresentano sempre un beneficio, in assenza d'ogni altro soccorso, mentre, presso di noi, il Clero deve, per esercitare, deve utilizzare la sua cultura medica più a comprendere il male che a curarlo.

Anche per le scuole e i seminari vi sono libri di insegnamento medico, l'ultimo che è uscito, merita anzi di essere segnalato, tanto chiara è l'esposizione e succosamente ordinato e raccolto il contenuto (2).

La penna dell'autore dona alla materia un fremito di vita umanista. Tale libro oltre ai fini pratici che si propone, interessa i critici letterari come buon esempio di prosa didascalica, perché rassicurando l'ardita scienza si rinfaccia tanto nel bello stile. La trattazione è per capitoli, o lezioni, coordinate l'una all'altra, per lo svolgersi dell'argomento, ma ognuno capace di fare da solo. Conoscere che l'hanno letto e ne sono entusiasti.

Può questo libro insegnare ai sacerdoti la medicina?

Nonostante i suoi pregi crediamo di no, e in questo caso siamo d'accordo con lo stesso autore che nella prefazione afferma di averlo scritto per gli studenti e per chi vuole serbare la propria salute.

Il sacerdote che nel ministero quotidiano sente allargarsi la cerchia delle esigenze e infoltirsi la selva delle incognite, leggera volentieri i compendi e i trattati, li conserva, li ricorrendo spesso, ma senza di non aver esaurita la ricerca. Lo spirito di questa ricerca potrà essere soddisfatto dall'insegnamento della Medicina fatto per i soli sacerdoti, che per tutte le persone colte. La medicina per i non medici è il vanto di una infinità di pubblicazioni. L'opera migliore del genere, porta appunto il titolo "La medicina per i non medici" e sembra edita recentemente proprio perché non possiamo parlarne. (3)

Si presenta in ricca veste e nella diacronia mole di oltre seicento pagine, patinate e illustrate, dense di contenuto, sempre interessante, con esposizioni piane, pazienti, minuziose. Gli argomenti sono svolti, quasi sempre, senza dimenticare che il lettore non è medico. Qualunque persona voglia compiere la sua cultura sarà soddisfatta di questo libro: i sacerdoti stessi ne trarranno utilità, nonostante certe riserve sull'ispirazione, e alcune affermazioni che vi si leggono e delle quali i nostri lettori sapranno fare giustizia facilmente.

Dunque sul tema che ci preme esistono libri belli, ben fatti, egregiamente ispirati, e magistralmente condotti a termine, ma noi crediamo che da soli essi non possano risolvere il problema, perché la vecchiaia intarda il libro medico e lo rende inadatto alle esigenze del tempo. Dopo due o tre anni al massimo è necessario stampare uno nuovo che sia aggiornato, con l'inconveniente che non tutti i lettori di un primo libro, sono disposti a comprarne o a leggerne un secondo.

La medicina per il clero ha inoltre alcune caratteristiche delle quali non si può fare a meno. Mentre la medicina pratica usa quattro metodi per esaminare il malato, e cioè l'ispezione, la palpazione, la percussione, e l'auscultazione, ed estende tali forme di osservazione a tutte le parti del corpo e ad ogni persona, l'insegnamento medico del clero deve limitare ogni indagine alle sole parti visibili, acciando il più che è possibile l'osservazione esterna, fatta con gli occhi, e riducendo al minimo i rimanenti mezzi di ricerca.

Per adempiere a questo compito caratteristico è sotto la nostra Rivista, che vole essere la palestra aperta ai dibattiti. (4)

Dott. TOFFOLETTO

Il Santo Padre ha inaugurato la nuova Centrale elettrica

CITTA' DEL VATICANO. 6 sera. Quest'oggi il S. Padre ha solennemente inaugurato la nuova centrale elettrica. Il Pontefice poco dopo le 11 è salito in automobile e si è portato all'officina facendovi ingresso dai giardini vaticani.

Tutto era stato predisposto. Si era lavorato tutta la notte e fino alle prime ore di quest'oggi per dare gli ultimi ritocchi e al giungere del Papa tutto era in perfetto ordine e l'officina si mostrava, in tutta la sua efficienza e grandiosità.

A ricevere il S. Padre si trovavano i membri della Corte Pontificia, il Governatore della Città del Vati-

cano comm. Serafini, l'ing. De Rossi, sotto tesoriere dei Palazzi Apostolici che ha diretto i lavori dei locali e l'ing. Ratti, che ha diretto quelli dei macchinari, i dirigenti dei dicasteri vaticani nonché il personale dell'officina elettrica con i capi officina.

La cerimonia è stata anche presenziata dal Card. Segretario di Stato, Pacelli, dal sen. Marconi, da P. Gianfranceschi, direttore della Stazione radio e da Padre Stein direttore dell'Osservatorio astronomico.

Il Papa si è assistito nella poltrona nel salone delle macchine ed ha ascoltato un indirizzo letto dal Governatore della Città del Vaticano dopo di che è stata scoperta la lapide commemorativa di cui parliamo ieri.

Quindi il Pontefice prendeva la parola dicendo, che era ben lieto che la Divina provvidenza lo chiamasse in questo senso a ripetere quanto essa stessa ha fatto nello sviluppo del bene. Il Signore dopo aver dato consistenza agli esseri creati, per dare bellezza, ordine e armonia all'universo, comandando per prima cosa la luce: Fiat lux.

Così oggi nella Città del Vaticano, la prima cosa alla quale si è assito in misura conveniente alle sue nuove condizioni, è la luce. Non lenti che in questo momento con la loro tranquilla immobilità e il loro silenzio sono pur sempre espressione della loro energia e della loro forza inalterabile proprio come certi magnifici monumenti equestri che tanto spesso si vedono sotto il bel cielo d'Italia: quello di Gattamelata e Colonne per esempio, che nella immobilità del cavallo e del cavaliere pur dicono tanta forza dell'uno e dell'altro, cosicché l'uno sembra darsi di movimento possente e l'altro sembra comandare e frenare l'energia.

Il S. Padre continuava poi ricordando tutti i nuovi impianti della Città del Vaticano, quello telefonico, quello generosamente donato dalla In-

ternational telephone and telegraphic corporation di New York, quello che si diffonde la luce della verità e del bene che illumina ogni uomo che viene in questo mondo: non mancava neanche la luce materiale, la luce elettrica, ma era in proporzioni modeste mentre ora si è moltiplicata in modo veramente degno e soddisfacente.

Volgendosi quindi attorno lo sguardo a riguardare i macchinari, il Santo Padre proseguiva: «Ed eccoci in questo ambiente fatto più ampio, più luminoso ed ecco alle antiche macchine e benemerite macchine, aggiungersi queste nuove, belle, po-

tere terminate il breve discorso il Pontefice si alzava e metteva in funzione i due grandi motori, che fino allora erano rimasti silenziosi.

Si accingeva quindi a fare il giro delle sale dell'officina accompagnando dall'ing. De Rossi e dal nipote Franco Ratti, il quale gli forniva le spiegazioni sul funzionamento delle macchine.

Terminato il giro impartiva la benedizione e salutò i presenti lasciava l'officina risalendo sulla magnifica "Citroën" facendo ritorno al suo palazzo. Erano circa le 13.

Il Vicario della Città del Vaticano, mons. Zampini, prima della cerimonia dell'inaugurazione aveva proceduto alla benedizione dei locali e del macchinario.

La nostra città dell'illustre delegato apostolico della Cina colla sua visita, ci dispiace che egli non abbia potuto fermarsi più a lungo, causa le sue gravi occupazioni, nella sua diletta Fiume, che mai potrà scordare il Pastore veramente pio, dotto e caritatevole.

L'acquedotto pugliese L'imponenza delle opere

ROMA, 6 pom. L'agenzia di Roma annunciando la prossima presentazione di una nuova relazione al Parlamento dei lavori dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, pubblica alcuni dati riassuntivi sulle opere finora compiute, che ne illustrano la notevole importanza.

Alla fine del 30 giugno 1930 i pagamenti effettuati per lavori pubblici sono ammontati a 450.213.997 lire.

Il costo effettivo dei lavori eseguiti alla stessa data è ammontato a 570 milioni 225 mila 501 lire e vi si è provveduto sia coi pagamenti effettuati direttamente dallo Stato sia con quelli effettuati sul bilancio dell'Ente autonomo, il quale, oltre le somme amministrative fatte dallo Stato, si è valso di mutui autorizzati con la Cassa dei prestiti, di anticipazioni concesse dal Banco di Napoli e di altri contributi della Cassa stessa per Assicurazioni sociali.

Conferenza (7.a) dell'Unione Internazionale contro la tubercolosi (Oslo, agosto 1930).

Assemblea (4.a) dell'Unione Geodetica e Geofisica internazionale (Stoccolma, agosto 1930).

Conferenza (3.a) internazionale di Meccanica tecnica (Stoccolma, agosto 1930).

Conferenza (2.a) internazionale dell'Energia (Berlino, giugno 1930).

Conferenza (3.a) internazionale degli Attuari (Stoccolma, giugno 1930).

Giornate Mediche di Bruxelles (giugno 1930).

Riunione plenaria della Commissione elettrotecnica internazionale (Copenaghen e Stoccolma, giugno-luglio 1930).

Sessione (9.a) dell'Associazione Internazionale per la protezione dell'Influenza (Londra, luglio-agosto 1930).

Conferenza (11.a) internazionale di Medicina veterinaria (Londra, agosto 1930).

Conferenza (7.a) dell'Unione Internazionale contro la tubercolosi (Oslo, agosto 1930).

Assemblea (4.a) dell'Unione Geodetica e Geofisica internazionale (Stoccolma, agosto 1930).

Conferenza (3.a) internazionale di Meccanica tecnica (Stoccolma, agosto 1930).

Conferenza (2.a) internazionale dell'Energia (Berlino, giugno 1930).

Conferenza (3.a) internazionale degli Attuari (Stoccolma, giugno 1930).

Giornate Mediche di Bruxelles (giugno 1930).

Riunione plenaria della Commissione elettrotecnica internazionale (Copenaghen e Stoccolma, giugno-luglio 1930).

Sessione (9.a) dell'Associazione Internazionale per la protezione dell'Influenza (Londra, luglio-agosto 1930).

Conferenza (11.a) internazionale di Medicina veterinaria (Londra, agosto 1930).

Conferenza (7.a) dell'Unione Internazionale contro la tubercolosi (Oslo, agosto 1930).

Assemblea (4.a) dell'Unione Geodetica e Geofisica internazionale (Stoccolma, agosto 1930).

Conferenza (3.a) internazionale di Meccanica tecnica (Stoccolma, agosto 1930).

Conferenza (2.a) internazionale dell'Energia (Berlino, giugno 1930).

Conferenza (3.a) internazionale degli Attuari (Stoccolma, giugno 1930).

Giornate Mediche di Bruxelles (giugno 1930).

Riunione plenaria della Commissione elettrotecnica internazionale (Copenaghen e Stoccolma, giugno-luglio 1930).

Sessione (9.a) dell'Associazione Internazionale per la protezione dell'Influenza (Londra, luglio-agosto 1930).

Conferenza (11.a) internazionale di Medicina veterinaria (Londra, agosto 1930).

Conferenza (7.a) dell'Unione Internazionale contro la tubercolosi (Oslo, agosto 1930).

Assemblea (4.a) dell'Unione Geodetica e Geofisica internazionale (Stoccolma, agosto 1930).

Conferenza (3.a) internazionale di Meccanica tecnica (Stoccolma, agosto 1930).

Conferenza (2.a) internazionale dell'Energia (Berlino, giugno 1930).

Conferenza (3.a) internazionale degli Attuari (Stoccolma, giugno 1930).

Giornate Mediche di Bruxelles (giugno 1930).

Riunione plenaria della Commissione elettrotecnica internazionale (Copenaghen e Stoccolma, giugno-luglio 1930).

I SOLENNI FUNERALI della mamma del Sen. Cavazzoni

MILANO, 6 matt. Ieri ebbe luogo i funerali della signora Luigia Cavazzoni, madre del sen. Stefani Cavazzoni. Autorità, personalità, rappresentanze e Associazioni e Enti di tutta la città hanno voluto rendere l'estremo omaggio alla eletta Donna, dotata di tutte le più eccelse doti famigliari. La benedizione della salma venne data nella chiesa di S. Maria Incoronata, nella cui parrocchia la famiglia Cavazzoni vive da oltre mezzo secolo.

Telegrammi ed espressioni di condoglianze sono continuate a pervenire numerosissime a S. E. Cavazzoni.

Il repuntistico libro pensatore, per assumere posa di uomo rispettoso, la sua prosa di citazioni ecclesiastiche, che documentano la fantastica ignoranza dello scrittore. Accade sempre così, quando messi di questo calibro vogliono mettere mano nelle cose nostre: dimostrano uno sbalordito nichilismo. Ad esempio: S. Gerolamo è «un vescovo rabbioso». S. Agostino «ha vissuto fino a 33 anni di rapine». Gregorio Magno che nacque nel 540 è l'inspaziato di S. Agostino, che morì nel 530. Ma il canto del cigno è dato dalla botta finale. Udite:

«Credendo di evangelizzare le masse per ricondurre sotto il giogo del passato, Pio XI non ha fatto che accelerare la loro avversione contro quel dogmatismo tirannico e crudele del cattolicesimo, che terrorizzò e insanguinò il mondo per diciotto secoli».

Buoi! Se la storia depone realisticamente così e se gli uomini più tranquilli e crudeli che noi ricordiamo, ad esempio Plutarco Calles, non fossero fregati degli emblemi massonici, l'Ere Nouvelle dovrebbe fregarsi con compiacenza le mani. Miglior servizio non poteva ottenere dalle mani dello stesso Sommo Pontefice.

Che cosa non è mai la pregola anticlericale!

Monotonia dolorosa

Si trova a Budapest il Vescovo cattolico Serafini, fuggito dalla Russia. Egli era stato condannato a morte di fame con un sistema metodico sovrano, in quanto egli non poteva o voleva da nessuno i «buoi» necessari per acquistarsi gli indispensabili generi alimentari.

«Senza i «buoi» in Russia la morte è sicura. Sono dovuto fuggire prima di morire di fame o prima che mi arrestassero una seconda volta. In Russia i sacerdoti non vengono più fucilati: queste fucilazioni destavano infatti troppo rumore all'estero. Adesso si procede piuttosto all'arresto dei rappresentanti della Chiesa: fino al 1929 furono arrestati 45 sacerdoti, tra i quali anche il vescovo di Novgorod, e 8000 monaci. La mia prigionia durò due anni. Nel marzo del 1930 — secondo le mie ultime informazioni — ben 17 vescovi si trovavano in arresto. La Chiesa lavora infaticabilmente.

«Le chiese vengono trasformate in garage, in cinematografi, in musei o in sale da comizio. La motivazione ufficiale è semplice: il numero dei fedeli è diminuito, non c'è più bisogno di chiese. Ora voglio recarmi nei Paesi occidentali dell'Europa per spiegare a tutti quale pericolo rappresenti il bolscevismo per il Cattolicesimo e in genere per tutte le religioni. I Sovietici sono fortissimi e Stalin è un dittatore onnipotente, che non tollera nessuna opinione contraria alla sua».

La stessa cosa si sentono dire da anni; e ormai trovano più indifferenza, se non apatia, che sdegno.

La persecuzione religiosa che cessa per calcolo politico dallo sparire sangue, si svolge con la monotonia di una ruota stritolatrice, che continua i suoi giri.

Ma attenti alle mani, i persecutori della Fede. La stessa ruota ne distrugge la potenza, riducendola in brandelli.

Volgersi indietro nei secoli per persuadersi che è stato sempre così.

Memoria elefantasca

A proposito di elefanti e della loro capacità di ricordare le ingiurie patite, il Manchester Guardian riceve da Calcutta:

«Alloché nel 1911 ebbero luogo a Delhi le feste per la proclamazione del Re d'Inghilterra a Imperatore delle Indie, gli elefanti di un principe indiano, che vive presso Calcutta, furono portati alle cerimonie nella nordica città. L'intero viaggio di andata e ritorno fu fatto a piedi. Ora Delhi dista da Calcutta oltre 1500 chilometri, che gli elefanti compirono in un viaggio e affaticante pellegrinaggio da essi mai dimenticato.

Durante la interminabile marcia gli elefanti udirono spesso pronunciare il nome «Delhi», che per essi divenne sinonimo di «cammino» senza fine su strade polverose. A venti anni di distanza i grossi quadrupedi non hanno dimenticato l'accaduto: i guardiani hanno scoperto infatti che se vi è una parola che non deve essere mai detta in presenza degli elefanti questa è «Delhi».

Gli elefanti hanno una custode novella. Ignaro della cosa, si lasciò sfuggire il nome: immediatamente tra gli elefanti si determinò una viva agitazione: i più calmi barirono e soffiarono fortemente dando segni di enorme eccitazione; altri, presi da rabbia, diventarono bellosi rifiutando per quel giorno di sottostare a qualsiasi lavoro».

Anche gli elefanti si pare, ricordando a lungo vivamente le cose spiacevoli, le fatiche, che le altre.

La loro sensibilità è più pronta al risentimento e al dispetto che alla aridità.

Imitazione postuma dell'uomo.

Amor del prossimo

Un anonimo scrittore, N. B. specula sul comandamento dell'amore del prossimo, con la seguente tirata:

«L'eterno (mi rivolgo alle donne, perché di solito sono più suscettibili d'affetti disinteressati) ad anche di curiosità avete mai sperimentato la serietà, difficoltà, di seguire il santo precetto a vecchio comandamento: «ama il prossimo tuo come te stesso?».

Questo compito è enorme, assolutamente inconcepibile con le moderne esigenze estetiche, a meno di essere soli, rimasti in finta selva, e considerare le stoffe, le piante e pure i più piccoli insetti, per prossimo nostro.

Ma provate, se potete, a mettere in buona attività il santo precetto, nell'esempio sul tram, nelle ore di maggiore affluenza, in quelle spaventose «completi» che sembrano gonfiare l'interno e piattiforme. Provate, tra i

Opinioni e fatti

Balorde idiozie

Un giornale francese fegatosamente anticlericale, irriducibilmente giacobino e l'Ere Nouvelle, Voi nominate la più rumorosa gran cassa della Mascherata, che dentro le sue logge tutto accoglie senza distinzione di partiti — socialisti, radicali, democratici, reazionari — purché risulti il comune denominatore, che l'odio contro Roma, Signore e capitano de l'Ere Nouvelle, e l'Ere Nouvelle, Edouard Herriot, sindaco di Lione, sul giornale è comparso ora un'antienticistica scritta da un cosiddetto libro pensatore, che intitolata la sua plostroca niente meno che: «Risposta all'Enciclica».

Il repuntistico libro pensatore, per assumere posa di uomo rispettoso, la sua prosa di citazioni ecclesiastiche, che documentano la fantastica ignoranza dello scrittore. Accade sempre così, quando messi di questo calibro vogliono mettere mano nelle cose nostre: dimostrano uno sbalordito nichilismo. Ad esempio: S. Gerolamo è «un vescovo rabbioso». S. Agostino «ha vissuto fino a 33 anni di rapine». Gregorio Magno che nacque nel 540 è l'inspaziato di S. Agostino, che morì nel 530. Ma il canto del cigno è dato dalla botta finale. Udite:

«Credendo di evangelizzare le masse per ricondurre sotto il giogo del passato, Pio XI non ha fatto che accelerare la loro avversione contro quel dogmatismo tirannico e crudele del cattolicesimo, che terrorizzò e insanguinò il mondo per diciotto secoli».

Buoi! Se la storia depone realisticamente così e se gli uomini più tranquilli e crudeli che noi ricordiamo, ad esempio Plutarco Calles, non fossero fregati degli emblemi massonici, l'Ere Nouvelle dovrebbe fregarsi con compiacenza le mani. Miglior servizio non poteva ottenere dalle mani dello stesso Sommo Pontefice.

Che cosa non è mai la pregola anticlericale!

Monotonia dolorosa

Si trova a Budapest il Vescovo cattolico Serafini, fuggito dalla Russia. Egli era stato condannato a morte di fame con un sistema metodico sovrano, in quanto egli non poteva o voleva da nessuno i «buoi» necessari per acquistarsi gli indispensabili generi alimentari.

«Senza i «buoi» in Russia la morte è sicura. Sono dovuto fuggire prima di morire di fame o prima che mi arrestassero una seconda volta. In Russia i sacerdoti non vengono più fucilati: queste fucilazioni destavano infatti troppo rumore all'estero. Adesso si procede piuttosto all'arresto dei rappresentanti della Chiesa: fino al 1929 furono arrestati 45 sacerdoti, tra i quali anche il vescovo di Novgorod, e 8000 monaci. La mia prigionia durò due anni. Nel marzo del 1930 — secondo le mie ultime informazioni — ben 17 vescovi si trovavano in arresto. La Chiesa lavora infaticabilmente.

«Le chiese vengono trasformate in garage, in cinematografi, in musei o in sale da comizio. La motivazione ufficiale è semplice: il numero dei fedeli è diminuito, non c'è più bisogno di chiese. Ora voglio recarmi nei Paesi occidentali dell'Europa per spiegare a tutti quale pericolo rappresenti il bolscevismo per il Cattolicesimo e in genere per tutte le religioni. I Sovietici sono fortissimi e Stalin è un dittatore onnipotente, che non tollera nessuna opinione contraria alla sua».

La stessa cosa si sentono dire da anni; e ormai trovano più indifferenza, se non apatia, che sdegno.

La persecuzione religiosa che cessa per calcolo politico dallo sparire sangue, si svolge con la monotonia di una ruota stritolatrice, che continua i suoi giri.

Ma attenti alle mani, i persecutori della Fede. La stessa ruota ne distrugge la potenza, riducendola in brandelli.

Volgersi indietro nei secoli per persuadersi che è stato sempre così.

Memoria elefantasca

A proposito di elefanti e della loro capacità di ricordare le ingiurie patite, il Manchester Guardian riceve da Calcutta:

«Alloché nel 1911 ebbero luogo a Delhi le feste per la proclamazione del Re d'Inghilterra a Imperatore delle Indie, gli elefanti di un principe indiano, che vive presso Calcutta, furono portati alle cerimonie nella nordica città. L'intero viaggio di andata e ritorno fu fatto a piedi. Ora Delhi dista da Calcutta oltre 1500 chilometri, che gli elefanti compirono in un viaggio e affaticante pellegrinaggio da essi mai dimenticato.

Durante la interminabile marcia gli elefanti udirono spesso pronunciare il nome «Delhi», che per essi divenne sinonimo di «cammino» senza fine su strade polverose. A venti anni di distanza i grossi quadrupedi non hanno dimenticato l'accaduto: i guardiani hanno scoperto infatti che se vi è una parola che non deve essere mai detta in presenza degli elefanti questa è «Delhi».

Gli elefanti hanno una custode novella. Ignaro della cosa, si lasciò sfuggire il nome: immediatamente tra gli elefanti si determinò una viva agitazione: i più calmi barirono e soffiarono fortemente dando segni di enorme eccitazione; altri, presi da rabbia, diventarono bellosi rifiutando per quel giorno di sottostare a qualsiasi lavoro».

Anche gli elefanti si pare, ricordando a lungo vivamente le cose spiacevoli, le fatiche, che le altre.

La loro sensibilità è più pronta al risentimento e al dispetto che alla aridità.

Imitazione postuma dell'uomo.

Amor del prossimo

Un anonimo scrittore, N. B. specula sul comandamento dell'amore del prossimo, con la seguente tirata:

«L'eterno (mi rivolgo alle donne, perché di solito sono più suscettibili d'affetti disinteressati) ad anche di curiosità avete mai sperimentato la serietà, difficoltà, di seguire il santo precetto a vecchio comandamento: «ama il prossimo tuo come te stesso?».

Questo compito è enorme, assolutamente inconcepibile con le moderne esigenze estetiche, a meno di essere soli, rimasti in finta selva, e considerare le stoffe, le piante e pure i più piccoli insetti, per prossimo nostro.

Ma provate, se potete, a mettere in buona attività il santo precetto, nell'esempio sul tram, nelle ore di maggiore affluenza, in quelle spaventose «completi» che sembrano gonfiare l'interno e piattiforme. Provate, tra i

molti individui radunati, per non dire schiacciati, se vi riesce di trovare uno o due visi che non vespino compassione, sorriso, ribrezzo e magari terrore?

Tolto i bambini, che sono fiori vivi necessari al nostro sguardo per un giusto riposo, e qualche baldo sportivo a balionoma sana aperta, (oggi parlo soltanto del prossimo maschile), gli altri viaggiatori, che occupano maestosamente od umilmente i posti del tram, sono un vero ammontamento dell'Altissimo, contro la nostra superbia. Pure invocando in aiuto l'umiltà del Poverello d'Assisi, ed il bruciante ardore di Teresa d'Avila, quale amor di prossimo, vi riesce di provare?

Non si capisce se N. B. sia preso da ripugnante estetica o da schifiltosità morale.

Nel primo caso, è persino nel secondo, esagera, va fuori di strada, disturba inopportuno il Poverello e non, nuovo come 50 gelati; Croce Duane bello com'è farinoso; Campon Duane bello com'è farinoso; Forca Canapile, Ascoli Piceno coperto com'è, 20 scabiale; Novogal (Belluno) sereno com'è farinoso; Bardonecchia sereno com'è asciutto; Norecia bello com'è, 20 scabiale; Pontedilegno sereno com'è farinoso; Tonale sereno com'è, 80 farinoso; Abetone semicoperto com'è farinoso; Bolognola nebbioso com'è, 10 farinoso; Pizzofornico nuvoloso com'è, 10 buona; Lequa sereno com'è, 35 farinoso.

LO STATO DELLE NEVI

ROMA, 6 matt. La Federazione italiana dell'escursionismo comunica il seguente bollettino sulla stato delle nevi. Località Asiago tempo sereno all'alba. Località 40 stato della neve farinoso. Roccaraso nuvoloso com'è, 10 gelato; Croce Duane bello com'è farinoso; Campon Duane bello com'è farinoso; Forca Canapile, Ascoli Piceno coperto com'è, 20 scabiale; Novogal (Belluno) sereno com'è farinoso; Bardonecchia sereno com'è, 20 scabiale; Pontedilegno sereno com'è farinoso; Tonale sereno com'è, 80 farinoso; Abetone semicoperto com'è farinoso; Bolognola nebbioso com'è, 10 farinoso; Pizzofornico nuvoloso com'è, 10 buona; Lequa sereno com'è, 35 farinoso.

MODERNO GABINETTO DENTISTICO

Dott. GIUSEPPE LISEI

Via Livraghi, 11 (angolo Via Ugo Bassi)

BOLGNA - Telef. 39-438

ESTRAZIONI INDOLORI

Apparecchi in caucci - Lavori oro 22 K

Tariffe minime - Riceve: giorni feriali 9-12 - 14-15; festivi 9-12.

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI

Primario Ospedale Provinciale Bologna

MALATTIE MENTALI e NERVESE

Via Barberia 30, Bologna - Tel. 23-014

Consultazioni dalle ore 12 alle 15

Dott. F. MORANDI

Medico Chirurgo

DENTISTA

Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi artisti si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della Unione PUBBLICITA' ITALIANA, via Indipendenza 4 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 - per fuori Bologna agli uffici di PUBBLICITA' «DELL'AVVENIRE D'ITALIA» Milano, Via Mercurio 6, Bologna, Via Mentana 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'elenco può servirsi delle casette di ricevimento della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure della Casetta di Ricevimento presso gli uffici di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni.

Possuno essere inviati per posta accompagnati dall'impronta corrispondente. Aggiungere al costo dell'insertione la tassa postale dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'annuncio (al minimo di cent. 20, per più attenzione, calcolata su ogni gruppo di inserzioni per lettera in favore della Cassa di Pubblicità dei Giornalisti).

Le offerte indirizzate alle casette non possono venire recapitate a meno che debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Varie occasioni

Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

OCOSIONISSIME vendiamo 2 Macchine scrivere Royal, una calcolatrice, nuovissime, Studio Romagnoli - Calcinai, spinazzi, 1 - Tel. 21-024. (2410)

Amici Appartamenti Locali

Cent. 40 per parola, minimo 10 parole

AFFITTASI appartamento modesto - Mazzini, 32 - Vercor strada, cinque camere, due piccole, ingresso, cucina, cantina. Rivolgarsi portineria 30. (2276)

AFFITTASI terzo piano, appartamento - Mazzini, 32 - Vercor strada, cinque camere, due piccole, ingresso, cucina, cantina. Rivolgarsi portineria 30. (2276)

AFFITTASI appartamento modesto - Mazzini, 3

Il concetto della sovranità nel pensiero di S. Tommaso

E' interessante avvertire la insistenza con cui da parte degli studiosi cattolici moderni si vengono cercando le dottrine politiche insegnate dai maestri che ebbero maggiore influenza sulla formazione del pensiero ortodosso in materia. Oggi ancora mi cade sotto gli occhi una dottrina, e diciasi pur erudita, monografia del dott. Giorgio Bo intitolata *Pensiero di S. Tommaso d'Aquino sulla origine della sovranità* (Milano 1930), la quale mi sembra non manchi di alcune vedute o almeno di alcune prospettive originali, e in ogni caso può contribuire notevolmente alla cultura dei nostri giovani. Lo so che cominciano i dubbi e le discussioni ai tempi che corrono appaiono un po' superflue e inconcludenti, perché domina ed è accreditata la teoria che la politica non è una dottrina ma un fatto, e che i principi poco contano, specie quelli dei pensatori del passato, di fronte alle realtà attuali: ma questo non mi sembra esoneri qualche volta dai ricordi concetti degli insegnamenti che si avvicendano — e spesso si contrastano — negli scrittori che ebbero autorità nella Chiesa.

Il dott. Bo non esita ad affermare che nel vario e vasto quadro della letteratura politica medioevale la dottrina di S. Tommaso d'Aquino si presenta con la singolare economia di una concezione che di sopra e al di fuori delle vive influenze dell'ambiente e del momento, ricco di passione, di interesse e di idee, che riempie l'epoca sua, per quanto ad esso non estraneo.

Il principio della sovranità popolare, che ha le sue radici nell'antichità greco-latina, era risorto in Italia in quella rinascita di fresche energie che fu coetanea, nel tramonto dell'alto medioevo, all'affermarsi della rivoluzione comunale e al vigoroso rinverdire, per opera dei glossatori dello studio di Bologna, della scienza del diritto romano. Ma tra essi, fermi nel concetto romanistico che la sovranità dello Stato risiedeva nel popolo e che da questo era stata trasferita all'imperatore, la concezione di questa traslazione fosse stata una *cessione* (trierio) o una *concessione* (Ugolino) o per lo meno una *interposizione* per la difesa di gran lunga quella di un senso assolutista: così la tesi della emanazione originaria del governo e della legge dal popolo si collocava risolutamente in un'alternativa del principio imperiale e di una progressiva limitazione dei suoi diritti, e il diritto e il dovere di deporre il principe che avesse violato le leggi divine.

Per verità non il diritto divino sancito nella lettera ai Romani, che negava l'insegnamento dei vescovi, significava incondizionata legittimazione di tutti i governi qualunque fosse stato il praticato (imperio); né una soggezione servile alla potestà dello Stato, come negli insegnamenti della tradizione patristico-scolastica: questa era stata tutta dominata dalla distinzione tra la potestà in sé e la potestà in concreto, tra il sovrano in quanto ed il tiranno: la minoranza che aveva interpretato l'insegnamento papale nel senso più rigoroso, e per conseguenza era scomparsa decisamente dopo l'800.

Secondo il dott. Bo quindi quel che più tardi sarebbe chiamato « diritto divino dei re » era quasi eliminato quando S. Tommaso aveva dominato la mente agli studi nella fervida Italia del duecento; e qui speculazione politica si svolge in un tempo d'arresto delle clamorose contese dei partiti e delle lotte.

Il concetto della necessità razionale della sovranità, elemento formale dell'organismo politico, è la base di volta della costruzione della falsa riga dei principi aristocratici: la risoluzione, raggiunta esclusivamente per le vie di ragione, che riconfermano l'autorità della fede, si concretava in una schematica divisione in due potestà, una di cui non si discostavano più i trattatisti dell'ultimo medioevo: e cioè: l'uomo è per natura destinato a vivere in società; ora se la società è necessaria, sarà anche necessario un *quid* organizzativo che la sovverrà, un universale che possiede un potere sovrano; ergo la sovranità è un fatto di natura comune alla società, e non ha radici nella volontà degli uomini i quali non potrebbero mai farne a meno, nella volontà dell'Autore della natura. Il sillogismo è impeccabile, e la dimostrazione rigorosa, e il fattore primo. Dio stesso è la causa seconda, concreta, immediata di essa?

La dottrina ha affacciato tante interpretazioni quante sono le tipologie: in uno schema riassuntivo il dott. Bo così le prospetta: 1)

Dio interviene particolarmente nella costituzione delle singole istituzioni politiche; così che ognuna di queste, per ciò solo che esiste, deve ritenersi d'immediata derivazione divina: il popolo non è che l'oggetto della dominazione della autorità; 2) Dio vuole che nella società esista un'autorità, ma non attribuisce il diritto di comandare a nessun individuo in particolare, bensì invece alla collettività riunita, la quale sola può legittimamente disporre; 3) Dio non ha trasmesso né ad alcuni né a tutti la sovranità, ma poiché d'altronde non designa visibilmente e direttamente coloro che devono esercitarla, ha attribuito al popolo il diritto di determinare la forma, i modi di essere, i soggetti del governo, il diritto cioè di essere causa strumentale delle istituzioni politiche.

Attraverso una esegesi diligente ed acuta dei passi di S. Tommaso (escluso il *De regimine principum* di cui è tanto discussa l'autenticità, e che del resto reca una assai scarsa luce nella materia) il dott. Bo viene a concludere che nella prima né la seconda tesi contengono il pensiero tomista, ma solo la terza.

In particolare egli dimostra la impossibilità di fare dell'Angelo un aderente al concetto della sovranità popolare; o meglio ch'egli abbia ritenuto che la sovranità in concreto provenga da una traslazione della società, soggetto di questa per diritto di natura. Questa tesi, è vero opinione dei numerosi filosofi-teologi che nel cinque e nel seicento oppugnarono la cruda affermazione del principio teocratico puro, accampata da Giacomo d'Inghilterra: il più autorevole e rappresentativo di questi pensatori, Francesco Suarez, più volte si fa forte, nel dimostrare la sua tesi, dell'autorità di S. Tommaso; e dopo di lui altri parecchi fino, in Italia, allo Spedalieri ed al Ventura: ma hanno assai maggior ragione quegli scrittori che hanno opinato in senso affatto diverso.

Il Bo conclude la sua ampia recensione dei giudizi svariati che negli scrittori, anche più recenti, della materia si incontrano, e la interpretazione dei passi del santo dottore adducibili nella questione, riaffermando essere insostenibile l'opinione che egli sia un assegnario della sovranità popolare, e pure intesa in senso lato o con molte riserve. Questa interpretazione della teoria tomistica della sovranità, la quale, tramandata dai pubblicisti della rinascenza, ha tenuto per lungo tempo il campo, gode ancora di un credito del tutto ingiustificato, e pertanto pericoloso per quella chiarezza delle idee, che è così necessaria al progresso degli studi. Per ancor più falsa e meritevole di condanna, ma per fortuna meno diffusa per la sua evidente erroneità, è l'opinione, recentemente opposta, quella cioè che concepisce la teoria tomistica come una teoria fondata sopra un'attribuzione di origine divina alle singole istituzioni statali, assente *specte aeternitatis*.

Per il dott. Bo, il senso esatto della concezione di S. Tommaso dista ugualmente da queste due interpretazioni; ed è per questo forse singolarmente più moderno di quanto non si pensino i contrastanti sostenitori di esse.

« Perché — riferisce le parole dell'autore — la concezione cattolica della sovranità dello Stato che prevale ai nostri giorni nella scuola dibattuta questione teologica sul valore dell'elezione popolare, cioè il diritto designando il titolare e i titolari del potere civile esercitano soltanto un diritto di libera scelta, o insieme una più ampia di investitura *iuribus principatus*, pare orientata con più larga fortuna verso l'indirizzo di pensiero che, dissociando la contrattualità di sovranità, pone il popolo libero elettore di una gerarchia a cui poi Dio, sola causa efficiente del principio d'autorità, imprime il suggello del suo volere. In tal modo nel divario incassante delle scuole, la corrente così detta della designazione sembra potere a più giusto titolo rivendicare l'eredità ideale del sommo maestro della scolastica: a quanto spetta il merito d'aver intraveduto e perseguita la distinzione tra ciò che è principio d'autorità in sé e ciò che è fatto politico, istituzione storicamente condizionata e transiente ».

Ma un altro merito il dott. Bo riconosce in S. Tommaso; quello di aver collocato veramente in alto, insieme con l'idea di Stato, a cui egli restituiva tutto il valore di forza necessaria alla vita civile, la idea individuale; e di averla collocata in alto decisamente, consensualmente. « Al di là d'ogni suggestivo quanto vano accostamento per la sua decisa comprensione del valore della personalità umana e della posizione dell'individuo nello Stato, per il suo disegno di un assetto politico ideale nel quale tutti i cittadini sono chiamati a partecipare al reggimento collettivo, la dottrina dell'Aquinate è alta e memorabile asserzione dei principi fondamentali dell'ordine sociale e politico, dei valori più insigni e più durevoli che la vita pubblica umana possa perseguire ».

Questo epilogo, che potrà, e non a torto, sembrare troppo oratorio da una parte, e dall'altra troppo *dix huiusmodi* nelle tinte, non toglie che la monografia esaminata non sia meritevole di essere conosciuta da quanti anettono importanza ai dibattiti del genere, e desiderano nutrire il proprio pensiero colla conoscenza delle controversie attraverso le quali in ogni tempo si è sentito il bisogno di analizzare e di penetrare il pensiero politico-tomista.

Filippo Meda

La Repubblica riscuote i profitti delle vecchie onorificenze imperiali

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, febbraio (S.I.C.). Quantunque il governo della Repubblica tedesca abbia abolito tutti gli ordini cavallereschi e le decorazioni, che invece fiorivano in gran numero sotto il passato regime imperiale, tuttavia esso non disdegna di ricavare dei profitti dalle onorificenze concesse a molti cittadini e funzionari tedeschi dal precedente governo imperiale.

Come è noto le decorazioni concesse dal governo imperiale restavano in possesso della persona alla quale erano state concesse, e per tutto il tempo che questa viveva; dopo la sua morte le insegne e i titoli ritornavano allo Stato, che ne aveva sempre conservato il titolo assoluto di proprietà.

C'era tuttavia un mezzo mediante il quale gli eredi potevano conservare per proprio conto i titoli onorifici e le insegne del defunto, e cioè mediante il pagamento all'Erario dello Stato di una certa somma, stabilita per ogni decorazione.

Ora l'ente il governo repubblicano, succeduto a quello imperiale, non concede più alcuna decorazione onorificenza di sorta, continua invece a riscuotere regolarmente le somme che gli eredi di persone decorate defunte pagano volentieri per conservare le decorazioni del defunto, poiché anche in regime repubblicano non mancano quelli che conservano tuttora la piccola ambizione di una croce o di un titolo.

La somma da pagare per conservare il diritto di fregiarsi delle vecchie onorificenze è diversa per ogni ordine cavalleresco: così per esempio la più alta, l'Ordine dell'Aquila, costa 18 e 60 senesimi.

In seguito alla recente riduzione dei stipendi di tutti i funzionari di Stato, i possessori di decorazioni ereditarie hanno lacerato anch'essi di una riduzione uguale dei dieci per cento sulle somme da corrispondere all'Erario dello Stato per il diritto di conservare le decorazioni stesse.

Costosa è la Croce dell'Ordine della Corona di seconda classe, per conservare la quale gli eredi dell'insignito debbono pagare cinquecento lire all'Erario dello Stato. La Stella dell'Ordine dell'Aquila Rossa, di Seconda Classe, colle foglie di quercia costa invece quattrocento lire soltanto.

Il costo di Holzenlocher, onorificenza che non esiste più, la perdita del trono l'ex Imperatore continua ancora a concedere dall'esilio di Doorn alle persone che si rendono benemerite per servizi resi alla casa di Holzenlocher, e di sole 60 lire, mentre la Croce d'Onore d'argento è quella che costa meno di tutti, cioè precisamente 18 e 60 senesimi.

In seguito alla recente riduzione dei stipendi di tutti i funzionari di Stato, i possessori di decorazioni ereditarie hanno lacerato anch'essi di una riduzione uguale dei dieci per cento sulle somme da corrispondere all'Erario dello Stato per il diritto di conservare le decorazioni stesse.

La "Bethlehem Corporation", in decadenza

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, febbraio.

(S.I.C.). Anche il conto profitti per l'ultimo trimestre del 1930 della Bethlehem Steel Corporation, la seconda più importante delle acciaierie americane, subisce dopo la United States Steel Corporation, si è chiuso con una fortissima diminuzione in confronto ai profitti del trimestre corrispondente dell'anno precedente. Infatti i profitti degli ultimi tre mesi del 1930 sono stati di dollari 2.291.000, mentre per il corrispondente periodo del 1929 erano stati di dollari 10.046.100. I profitti del terzo trimestre dello scorso anno erano stati di dollari 3.783.425.

LETTERE LUCCHESI

La sollevazione degli straccioni

La "crisi", del Lancashire 1931 e quella lucchese del 1531 - Cantare il Maggio - Una bandiera e un nome - Matteo Vanelli - La scalata al potere - Pasqua 1532

LUCCA, febbraio.

La "crisi" comitiera del Lancashire mi riporta con la mente ad un'altra "crisi" che si abbatté sulla industria serica e laniera di Lucchesia nel 1531. Nella prima metà del secolo l'industria lucchese si era brillantemente affermata sul mercato internazionale tanto che, in Lucca, erano in continua efficienza più di tremila telai da seta con l'opera di oltre ventimila operai di ogni specie e d'ambosessi, si calcola che in quel tempo si tessessero tanti drappi per circa 360 mila libbre all'anno da cui era ricavato oltre un milione di scudi.

Ma se è vero che dopo la burrasca viene il bel tempo, è pur anche vero che dopo il bel tempo viene la burrasca e poiché con una cosa si dice, e con l'altra si fa, la felicità su questa terra non può lungamente durare, così se ben tosto un avvenimento che doveva far declinare uno stato di così costante prosperità e atto a lessare l'Invidia universale. L'avvenimento fu la guerra, fra Carlo V e Francesco I, nel 1525, con conseguenti carestie, pestilenze e simili che portò con sé fallimenti a iosa e la decadenza dell'industria, tanto che gli industriali lucchesi dovettero ricorrere ai ripari con ogni mezzo, a quanto sembrava, per difendere la massa dei lavoratori, filatori, tessitori, tintori, cuoitori, raddoppiatori, piegatori e di tutti coloro che concorrevano all'esecuzione di quella ammirabile maglieria della seta, tornavano ben redditizi per i magnati dell'industria i quali, nella maggior parte, sedevano in Senato. A nessuno è stata possibile, per ora di ritrovare tali leggi, ma sembra che in essa fosse proibita la lavorazione delle drapperie per conto proprio e sembra pure che, non all'incanto, fossero fortemente diminuite le tariffe stabilite per le merci di raffineria e lavoranti. Naturalmente quasi tutti i cittadini ne furono danneggiati e si sollevarono o, come si direbbe oggi, scoperarono.

Già in quei tempi, e da tempi immemorabili, in Lucchesia cantavano il Maggio. L'uso di cantare il Maggio c'è ancora, in maniera particolare, in Versilia ed in Garfagnana. Una brigata di uomini e di donne cantanti, alternandosi, canzoni varie e componimenti poetici in onore della Madonna ed in questi canti spesso deliziosi c'è un qualche cosa di suggestivo, e stupendo da cui traspare l'indistinto amore di un popolo intero verso Maria.

Qualcuno ha suggerito di riprendere ufficialmente tale pia pratica; ma si può esser certi che, simili usanze folkloristiche, quando vengono stracciatizzate, perdono tutto il loro sapore, tutta l'anima e velleità bellezza, tutte le cose che in esse hanno in sé e per sé qualcosa di pio e religioso — e parte veramente essenziale di queste manifestazioni — in città non prendono altro aspetto se non quello teatrale.

Ma da questo folklore Dio ci scampi e liberi.

Così — per tornare a noi — anche nel 1531 il popolo lucchese cantò il suo maggio; maggio triste, però, perché tristi erano i tempi.

Si riunì il popolo lucchese, il primo maggio, ed in gran moltitudine per le strade della città e delle contrade. Ma evidentemente non era per cantare come gli anni precedenti solo inni e strambotti a Maria perché andava intorno con tamburi e bastoni, in corteo, con in testa una bandiera, la sera e senza che stava a dimostrare la costernazione degli animi.

A questa bandiera il popolo lucchese del 1531, dovete il nome di "straccioni" e così, per oggi, anche noi lo chiameremo.

Gli straccioni, di ritorno dal giro pomeridiano fatto in campagna, si riunirono presso la Chiesa di S. Lucia a San Francesco e quivi "fremavano" contro i nobili come "turba che si sfoga solo in lamenti e minacce invece di risolvere con saggio consiglio quello che essi potevano il suo bene e salute".

A noi del ventesimo secolo non fanno specie, tali atteggiamenti, che ben altri scioperi abbiamo visti; ma ai buoni Lucchesi del cinquecento una simile rivolta doveva far senso e non poco.

Uno dei capi-popolo, uno degli straccioni cui non andavano a genio tanti inutili piagnucoli, indusse con belle parole i convenuti ad agire con buon senso. Era costui un certo Matteo Vanelli, che costituì un "comitato" di lavoro, formato da un'ossatura di tubi d'acciaio, divisa nettamente in tre sezioni da traversi di alluminio. Nella prima sezione era installato il motore, l'altra, e conforme in modo da permettere appena al guidatore di stare al suo posto, al volante, e infine la terza, fra il motore e il guidatore, conteneva tutti i delicatissimi strumenti di manovra e di controllo.

Trattato sempre a rimorchio, l'Uccello azzurro è giunto dopo circa un quarto d'ora al limite settentrionale della pista. Campbell ha preso posto al volante e pochi minuti più tardi ha avviato il motore. Dai tubi di scappamento la scarica del gas combusti ha sollevato attorno alla macchina una nebbia di fumo, che si è diffusa in tutta la pista. Per tutta la lunghezza della pista gli altoparlanti hanno annunciato: « Campbell ha messo in moto il motore ».

Pochi attimi più tardi hanno annunciato: « Fantastica visione ».

Il bolide si era infatti mosso e avanzava a velocità fantastica, sollevando da una parte e dall'altra due ali di sabbia.

La macchina, superata in pochi secondi il miglio cronometro, ha continuato la sua corsa perdendosi lontano sulla pista. I cronometristi, rapidamente compiuti i loro calcoli, annunziavano il risultato della prima prova. Il tempo ascendente era stato di 24.573 milionesimi di secondo.

Sil pennone centrale, poco lungi dalla cabina dei cronometristi, veniva innalzato la bandiera britannica, e una funfana di colori s'innalzava in tutta la pista.

A Londra la notizia del record, appresa questa sera, ha suscitato in tutti gli ambienti la più viva animazione.

GLI ARDUI CIMENTI MONDIALI PER LA CONQUISTA DELLA VITTORIA SPORTIVA

Campbell batte il record di velocità automobilistica con 396 km. all'ora

LONDRA, 6 pont. Il guidatore inglese capitano Malcolm Campbell ha battuto ieri il record mondiale di velocità in automobile percorrendo nel due sensi il traguardo di un miglio alla media di 246,151 miglia all'ora, pari a km. 396,092. Il record precedente apparteneva al compianto Sir Henry Seagrave, il quale in un tentativo compiuto il 1° marzo 1929 aveva toccato una media di 231,41 miglia all'ora (km. 372,475).

Nelle due prove offerte Campbell ha percorso il miglio ascendente in 14 sec. 00/100 e 70/100, a una media di 245,783 miglia all'ora, e il miglio discendente in 14 sec. 00/100 e 60/100 a una media di 246,575. La media delle due prove su cui si fonda il nuovo record è stata dunque di 246,151. Seagrave aveva impiegato 15" e 24/100.

Il tentativo si è svolto in condizioni atmosferiche e di pista assolutamente ideali.

Da quattro giorni, in previsione della prova, migliaia di persone erano affluite a Daytona e i corrispondenti dei giornali inglesi riferiscono che nelle ultime 48 ore l'attesa aveva assunto aspetti di ansiosa fabbrilata.

Non periglio di oggi non meno di 10.000 persone erano in attesa della prova. Poco lungi dalla cabina dei cronometristi in una tribuna privata, era presente anche la signora Campbell. Alle 15.15, salutato da un lungo applauso della folla, Campbell è comparso sulla pista. Egli indossava un largo giaccone bianco e aveva in testa un casco pure bianco.

Il bolide in azione

Cinque minuti dopo l'annessa macchina assomigliante piuttosto a un aeroplano senza ali a un'automobile — è stata tratta a rimorchio, dal capannone che le serviva di rimessa, in mezzo alla pista.

Il bolide che la sua linea fu a lungo studiata da una speciale commissione tecnica che la concepì realizzando in essa tutti i risultati delle esperienze aerodinamiche compiute negli anni scorsi per gli idrovolanti della Coppa Schneider. La carrozzeria ingegnosa e originale in ogni sua parte fu costruita in modo di resistere in una officina di Chelsea. Essa — formata da un'ossatura di tubi d'acciaio, divisa nettamente in tre sezioni da traversi di alluminio, nella prima sezione era installato il motore, l'altra, e conforme in modo da permettere appena al guidatore di stare al suo posto, al volante, e infine la terza, fra il motore e il guidatore, conteneva tutti i delicatissimi strumenti di manovra e di controllo.

Trattato sempre a rimorchio, l'Uccello azzurro è giunto dopo circa un quarto d'ora al limite settentrionale della pista. Campbell ha preso posto al volante e pochi minuti più tardi ha avviato il motore. Dai tubi di scappamento la scarica del gas combusti ha sollevato attorno alla macchina una nebbia di fumo, che si è diffusa in tutta la pista. Per tutta la lunghezza della pista gli altoparlanti hanno annunciato: « Campbell ha messo in moto il motore ».

Pochi attimi più tardi hanno annunciato: « Fantastica visione ».

Il bolide si era infatti mosso e avanzava a velocità fantastica, sollevando da una parte e dall'altra due ali di sabbia.

La macchina, superata in pochi secondi il miglio cronometro, ha continuato la sua corsa perdendosi lontano sulla pista. I cronometristi, rapidamente compiuti i loro calcoli, annunziavano il risultato della prima prova. Il tempo ascendente era stato di 24.573 milionesimi di secondo.

Sil pennone centrale, poco lungi dalla cabina dei cronometristi, veniva innalzato la bandiera britannica, e una funfana di colori s'innalzava in tutta la pista.

A Londra la notizia del record, appresa questa sera, ha suscitato in tutti gli ambienti la più viva animazione.

LA GENIALITÀ nella preparazione delle "Olimpiadi",

(Nostro servizio particolare)

LOS ANGELES, febbraio.

(S.I.C.). Il Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici del 1932, che si terranno come è noto a Los Angeles, oltre che del benessere e della comodità delle falangi di atleti che parteciperanno ai giochi stessi in rappresentanza delle numerose Nazioni che hanno aderito a questa Olimpiade, si è voluto rendere benemerito anche degli allenatori che accompagnano gli atleti e ne cureranno la preparazione fino al momento della gara, ed ha pensato a rendere meno faticoso il loro compito specialmente per gli allenatori di quei sports in cui la gara si disputano su percorsi relativamente lunghi.

E così pensando alla fatica imposta agli allenatori degli equipaggi di canottaggio, costretti a correre dietro alle imbarcazioni a piedi o in bicicletta lungo uno stretto canale, hanno deciso di farli correre a campo di gara, per seguirli da vicino gli equipaggi in barca, e dare alla voce le istruzioni o i consigli che mano mano si richiedano. Il Comitato organizzatore ha escogitato un nuovo sistema per permettere agli allenatori di dedicarsi con tutte le rispettive energie a quelle "verbalizzazioni" vocali così care a tutti gli appassionati di canottaggio, risparmiando loro la fatica di correre o di pedalare.

La trovata permetterà inoltre per la prima volta agli allenatori degli equipaggi olimpionici di seguire tutta la gara dall'inizio fino al traguardo, cosa che nelle passate Olimpiadi era quasi sempre stata impossibile.

A questo scopo il Comitato organizzatore ha pensato di costruire una linea ferroviaria a scartamento ridotto per tutta la lunghezza del campo di regata a Long Beach, dal punto di partenza fino al traguardo. Lungo questa linea ferroviaria durante gli allenamenti degli equipaggi e durante le gare olimpioniche correranno delle speciali vetture adatte allo scopo e dotate di tutte le necessarie comodità per rendere meno gravoso il compito

di quelle persone alle quali sarà affidata la preparazione degli equipaggi olimpionici, e dalle quali esse potranno seguire il lavoro degli equipaggi stessi, fare osservazioni o critiche, e dare suggerimenti.

160 atleti giapponesi alle olimpiadi di Los Angeles

TOKIO, 6 matt. Si ha notizia che per le olimpiadi, le quali avranno luogo nel prossimo anno a Los Angeles, il Giappone intende inviare una forte rappresentanza: 160 atleti giapponesi infatti parteciperanno a quei campionati. (Radio Stefani).

Dove si disputerà la coppa "Schneider."

LONDRA, 6 matt. Le autorità locali si sforzano di ottenere che la gara della coppa Schneider abbia luogo sulla baia di Morcambe nel mese di settembre. (Radio Stefani).

La scienza e l'industria La costruzione di un tubo a densità variabile per ricerche sperimentali

LONDRA, 6 pont. Il laboratorio nazionale di fisica di Teddington ha fatto costruire un tubo di densità variabile per ricerche sperimentali, che presenta un progresso notevole nella tecnica della struttura a vuoto, da sottoporre a grandi pressioni. Il tubo che è un cilindro vuoto in acciaio laminato e che ha il più gran diametro del mondo, ha resistito ad una prova di pressione di 150 tonnellate per pollice quadrato.

Le corse di velocità con apparecchi aerei e terrestri, devono già molto dei loro trionfi ai risultati delle ricerche compiute con i tubi a vuoto del laboratorio nazionale di Fisica. Così la intelligenza e le sovrastature dell'automobile Uccello Azzurro con cui il capitano Malcolm Campbell ha battuto ieri il record del mondo in velocità terrestre erano state sottoposte a lunghi esperimenti del genere. Si prevede quindi che le ricerche scientifiche che si eseguiranno coi nuovi tubi saranno risultate di grande valore.

L'aviatrice Bruce al termine della sua impresa

NEW YORK, 6 pont. L'ultima tappa del suo periplo mondiale aereo è stata compiuta dall'aviatrice signora Victoria Bruce atterrando all'aeroporto di Glenna Curtiss. Per sabato l'aviatrice avrà terminato la sua ardua impresa. (Radio Stefani).

I campionati europei di sci

BERLINO, 6 pont. I migliori sciatori del mondo tra i quali una quarantina di norvegesi e trenti tedeschi si sono iscritti ai campionati europei di sci che si svolgeranno a Oberhof in Turingia dal 13 al 16 febbraio corr. Il totale degli iscritti raggiunge finora il centinaio. (Radio Stefani).

Un lutto dell'aviazione inglese La morte del Comodoro dell'aria

LONDRA, 6 pont. Colpito da un attacco cardiaco mentre si trovava nella sua dimora a Salisbury, è deceduto il Comodoro dell'aria Carlo Samson. Egli aveva 47 anni ed era una delle più notevoli figure dell'aviazione inglese.

In America anche l'affetto coniugale si valuta a dollari

NEW YORK, 6 matt. Come i giornali avevano pubblicato, la signora Bessie Arnold aveva chiesto al tribunale che condannasse la ricca vedova Margaret Crenshaw-West a pagarle un milione di dollari, avendogli essa alienato l'affetto del marito, un ricco banchiere. I giudici hanno riconosciuto che il danno patito dalla signora Ardonld meritava un risarcimento ed hanno perciò condannato la vedova Margaret Crenshaw-West a pagarle 50.000 dollari. (Radio St.)

L'inutile occhio

Un fabbricante di Sidney ricevette, recentemente la visita di una signora che gli diede una ordinazione di cui il meno che possa dirsi si è che essa era dettata dalla convinzione più sincera se non più ingenua.

Si tratta infatti di un occhio di vetro destinato, a quanto dichiarò la cliente, a lord Nelson il famoso ammiraglio inglese, aggiungendo che questi non cessava di lagnarsi con lei e chiedeva di volergli applicare un occhio artificiale. La cliente ebbe così spiegato al fabbricante, rimasto interdetto dalla straordinaria ordinazione, che essa era un fervente spiritista.

Sul fervore della signora non si discute.

Esso passa persino la misura e sconfigge nell'eccesso.

Ma se fosse presumibile che Nelson si lagni dall'al di là di non poter ancora vedere, è questo suo rammarico, esprime proprio alla signora spiritista, di far scartare la buona vista possa darla un occhio di vetro.

Se non serve a nulla in questo povero mondo, figuriamoci che valore a zero ha nell'altro dove si è nelle tenebre, le tenebre tanto fitte!

Un occhio di vetro per vedere Dio? Speriamo che la signora abbia vaneggiato supponendo le lagnanze di Nelson; che egli non le abbia per nulla detto di essere al buio, nella cecità, là dove la luce deve essere così tanto bella.

Immane dal male, veggente, egli possa sorridere, senza rancore, del povero offerito...

Martin con la cappa

COMMENTO ALLA RADIO

Ai confini dell'ignoto

L'uomo, gettato dal castigo di Dio, misero a spoglio sulle grotte della terra, col fardello della sua colpa, ha tuttavia sempre tenuto fede alla nobiltà della sua origine. Non pago di guadagnare in assiduo sforzo di lavoro, il proprio pane col sudore della fronte, ha reso con inestinguibile le forze migliori della mente a indagare il cono e il perone della legge fondamentale della natura, tentando di scrutare le ragioni della vita e di riavvicinarsi alla fonte scintillata ed arcana ondra prima uscita per la benevolenza di Dio. Ne la sua lenta e tenace fatica, molte cose l'uomo scopre che lui erano ignote, e ora gli servono a rendere in parte più comoda, in parte più feconda la sua passeggera esistenza in questo luogo di espiatione, dove muore per rinascere purificato alla vita vera ed eterna.

Con la invenzione della radio, egli è giunto a sbarrare i limiti del mistero. Ma siamo così avvezzi alla cosa sensazionale in questa corsa affannosa del vivere, che non troviamo più tempo per stupirci.

Ed è per questo forse che ci si accosta alla radio con mente un poco curiosa, ma fredda come dinanzi a un apparecchio telefonico, per strumento di tanta meraviglia. E allora accade di ascoltare alla radio, come fosse cosa naturale e consueta, che so? una conferenza tenuta a Roma da un giornalista valente, una dizione di versi di qualche poeta da Vienna, le due chiacchiere divertenti del Conte Bianconi e Dino Falconi da Milano, o con devoto animo, le spiegazioni del Vangelo di Padre Faschinetti, che ottempera, con cuore amplexissimo, al comando di Gesù di bandire nella luce la sua parola, di predicare il suo Vangelo sui tetti, o l'onda sonora delle campane di Budapest a mezzogiorno, e segnano l'ora dell'Angelus Domini, annuncia Mariae, mentre ricordano al cuore la sommersione perfetta del Fiat.

Oppure accade di deliziarsi, con piena naturalezza all'ascolto di un'Opera dalla Scala di Milano, o al San Carlo di Napoli, o al Real Teatro dell'Opera di Roma o di Vienna, o di Bukarest, mentre l'onda armoniosa ed ampia della musica trasporta, seco l'anima in plaghe lontane ed incantevoli.

E che pensi più a nulla?

Ma ecco, a un tratto, l'anima che si cultiva nel concetto, si riprende, si scioglie dai laici termini, per trasferirsi nell'etere attraverso le giungole senza fine conduttore i suoni e i messaggi, e fatta ampia come l'immensità, sale a sfiorare con un brivido nuovo le porte vietate dell'ignoto, a perdersi e confondersi nell'infinito.

Il padiglione azzurro del Cielo che sovrasta l'aria, che nel terrore, le città, le campagne, i mari, le alte cime dei monti, l'intero globo dove si vive, non sentiamo invaso e percorso da forze sconosciute e potenti. Tutto a pieno di mistero, vasto mistero che il piccolo involucro del corpo ci nasconde, e che non potremmo svelare mai su questa terra. Poiché, invero, è che si ridurrebbero, l'espiatione, la prova, la vita, se noi già ne sapessimo chiaro lo svolgersi e il divenire?

Il tempo allora, questo povero cuore umano, che segna all'anima il ritmo della sua prigione, batte più frenetico e sgomento i suoi colpi contro l'ignota incertezza, e compie una un'acqua incantevole, una musica che non è la bellezza della musica, che lo commuove così nel profondo, e che lo aveva pur consolato un giorno come la dolce riprova delle origini divine dell'anima. No! il cuore per diventato sordo alle note terrestri, tutto inteso ad una verità ultraterrena, inafferrabile ma assoluta, verso cui trasvola con la discesa. Non è più la musica che ascolta, ma l'eco di un mondo misterioso che la compendia e la esprime, a la espressione fulminea e fugace di una verità che lo abbaglia per subito rientrare nella notte.

To esalta la consolante certezza di questo messaggio che gli viene da ogni parte del mondo, meraviglioso e rapido come il pensiero, annullando ogni distanza, sopprimendo il tempo, e più meraviglioso ancora perché simultaneo dovunque a immagine dell'Eternità.

Deliziato e sgomento, il cuore umano ascolta, ed ha, esso. L'eterno sognatore che dal buio dei secoli soffoca, tenta invano ed indaga, ha esso finalmente la certezza inebriante di non essere più solo, infelice Prometeo legato e dilaniato allo scoglio, ma circondato di forze aliati che lo accarezzano, lo fasciano, impalpabili, invisibili, ma innumerevoli, e possenti. E il mistero che solleva dinanzi a lui l'infinito dei suoi lembi, ondoso e resta luminoso e abbagliante.

Voci strane che vincono le parole e i suoni della terra, gli giungono attraverso l'immensità, gli sussurrano urgenti, vicine, consolatrici.

Sono le voci ai quali, ammanno che si annunziano di dall'altra riva. Eccoli, son Essi che arrivano e si librano intorno a noi sull'onda dell'aria, accorrono al par di Gesù verso la barca dei fidi suoi periclitanti, e premono e circondano il povero cuore che li cerca e li indovina. Sono gli spiriti di quelli che am

Nuovi particolari sul drammatico arresto dell'anarchico Schirru

ROMA. 6. Sulla criminosa vicenda, che ha condotto all'arresto dello Schirru e al drammatico episodio denunciato ai suoi seguaci, si hanno i seguenti nuovi particolari.

L'anarchico invitato a svestirsi per essere perquisito, è rimasto per un momento indietreggiato: ma quando ha veduto che il funzionario gli si avvicinava per frugarlo ha fatto un balzo indietro, portando fulmineamente la mano sinistra alla tasca posteriore dei pantaloni dalla quale traeva una rivoltella automatica che puntava contro il funzionario facendone partire un colpo. Il gesto dello Schirru era stato peraltro notato in tempo dal metropolitano Tassi, il quale rivolgendosi ad un suo collaboratore gli ha gridato: « dottore, lo ammazza ».

Il funzionario si è abbassato rapidamente schivandosi con il braccio, e rimanendo ferito di striscio alla mano destra. Il Dott. De Simone, il Tassi ed il Ciani si lanciavano contro lo Schirru per disarmarlo, ma l'anarchico fece in tempo a sparare ancora tre colpi. Un proiettile raggiunse il Tassi al fianco ed un altro il Ciani al ventre.

Lo Schirru ha avuto anche modo di puntarsi la rivoltella all'orecchio sinistro ed ha lasciato partire un altro proiettile da cui è rimasto gravemente ferito. Tanta era la furia dell'anarchico che, nonostante avesse il viso completamente imbrattato di sangue, ha preso a gridare come un forsennato inneggiando alla anarchia.

Il nutismo del criminale

Accorrevano subito al soccorso dei feriti i due agenti che si trovavano nei pressi della porta, nonché il Comm. Feliciangeli e tutti coloro che erano al Commissariato. Tanto il Comm. De Simone come il Maresciallo Ciani e il metropolitano Tassi e lo Schirru sono stati adagiati su due macchine e trasportati a grande velocità all'ospedale San Giacomo. I quattro feriti sono stati subito ricoverati al pronto soccorso dove hanno avuto le cure dei medici di guardia. Il più grave è il Tassi per il quale è stato necessario un atto operativo supportato con estrema fermezza dal giovane, il quale dando nuova prova della saldezza d'animo propria dei romagnoli ha continuamente inneggiato a S. E. Mussolini e all'Italia.

In meno gravi condizioni è apparso il Ciani, operante all'effluvio alla estrazione del proiettile mentre il commissario De Simone è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Lo Schirru veniva operato al capo e le sue condizioni non sono eccessivamente gravi. Prima di essere tradotto alle carceri di Regina Coeli lo Schirru, nonostante la ferita che non gli permetteva di parlare troppo, veniva sottoposto a uno stringente interrogatorio, mentre l'individuo si stringeva in un assoluto mutismo, rifiutandosi di rispondere a qualsiasi domanda; così che rimangono finora impenetrabili le ragioni del suo soggiorno a Roma e quelle del suo triplice atto criminale. Precise dichiarazioni ha fatto la signorina ungherese che veniva lasciata a disposizione dell'autorità, mentre lo Schirru giunto al carcere di Regina Coeli venne trasportato in infermeria dove tutt'ora si trova sotto stretta sorveglianza.

I funzionari provvedevano subito a recarsi all'albergo « Royal » per compiere una perquisizione in una stanza che si era saputo che il sardo occupava anche in quell'albergo, ed in cui è stata rinvenuta una piccola valigia che conteneva oltre ad alcuni effetti di cartiere personale due altre pistole automatiche Walther, simili a quella usata dal criminale durante la tragica scena, e due bombe che sono state trasportate alla Direzione Generale d'artiglieria, per essere sottoposte ad un accurato esame tecnico, mentre tanto la stanza dell'albergo « Royal » come quella dell'albergo « Corona » sono rimaste piantonate e sottoposte stamane ad un lungo esame, e ad accurati rilievi della Scuola di polizia Scientifica. Una circostanza strana è la seguente: al momento dell'arresto lo Schirru è stato trovato in possesso dell'esigua somma di L. 500, cosa questa inespugnabile per un individuo che si sobbarchi ad un viaggio oceanico così lungo, e che meni una vita piuttosto signorile come quella condotta dall'anarchico durante il suo soggiorno a Roma.

Ad un esame accurato è stato sottoposto il passaporto, che è stato trovato regolarissimo e tale da non lasciare il minimo sospetto.

Risulta ad ogni modo che l'ungherese con la quale è stato trovato lo Schirru al momento dell'arresto non entrerebbe per nulla nella losca faccenda. Il Segretario Federale Nino D'Arma accompagnato dal Centurione Dott. Ceppo si è recato ieri all'ospedale per visitare, e porgere la parola di conforto e di elogio del fascio romano ai due feriti che si trovano al primo piano del Nosocomio e sono vicini di letto.

Essi sono rimasti commossi dalla visita del Segretario Federale, ed hanno dimostrato sensibilità di animo e spirito forte. Lo Schirru è sempre in preda a grande agitazione tanto che ha tentato di strapparsi le bende.

La figura dell'anarchico

Le condizioni dei feriti

Ulteriori indagini, esperite sull'anarchico Schirru, il quale ha ben tre nomi, Michele, Luigi, Giovanni, ed ha 32 anni, hanno accertato che egli giunse a Roma precisamente la sera del 15 gennaio u. s., prendendo alloggio all'Hotel Royal in Via XX Settembre. Come il comunicato ufficiale afferma, egli era sbarcato in Europa fin dal marzo 1930 e non è quindi escluso che, interrompendo le sue peregrinazioni misteriose all'estero, sia venuto anche altre volte a Roma.

Sembra, ma ulteriori indagini potranno accertare questa circostanza, che commise anche parecchi viaggi fra Roma e Napoli senza un motivo chiaramente spiegabile. Il 15 gennaio lo Schirru si presentava all'albergo Royal, chiedendo una stanza di prima classe.

per la quale era fissato il prezzo di cento lire giornaliere, di cui finora aveva dato la somma di L. 700 e la quota non sembrò eccessiva all'anarchico, il quale si esprimeva con accento straniero piuttosto spiccato e dimostrava di essere un raffinato signore dalle abitudini eleganti e spendereccie. Al momento del suo fermo lo Schirru non intuì la precisa ragione del caso toccatogli, tanto che seguì con calma e docilità i funzionari, che lo traducevano al Commissariato di via S. Marcello, esagerando il suo accento ed il suo atteggiamento d'innocente straniero turista. Invece nell'ufficio del funzionario De Simone, quando il terrorista si vide effigiato nel bollettino delle ricerche che il Commissario aveva sul tavolo e quando si iniziò la perquisizione personale lo Schirru si sentì perduto ed estrasse con mossa fulminea la rivoltella dalla tasca posteriore dei pantaloni, cercando l'atto con quello di togliersi la giacca. Iniziò così la ter-

CORRIERE ROMANO

L'assistenza dei fanciulli deficienti — Il problema dei prezzi — I lavori per la spiaggia di Ostia.

ROMA. 6. (Pusquino) Nell'ultima riunione del Rettorato Provinciale è stato approvato il progetto per la costruzione dell'edificio destinato ad ospitare il nuovo Istituto Principe di Piemonte che l'Amministrazione provinciale ha deliberato di creare per il ricovero dei fanciulli deficienti. L'ente provinciale da tempo era nella necessità di dare una soluzione al problema dell'assistenza e della cura dei fanciulli deficienti. Da tempo i piccoli colpiti da malattie mentali vengono dalla provincia ricoverati in un reparto dell'ospedale S. Maria della Pietà, ed in vari istituti privati della città. Ciò imponeva una spesa cospicua e nello stesso tempo non consente quella cura e quell'opera di riduzione dei difetti mentali che valga a ridurre il numero dell'interesse sociale. Si imponeva pertanto la creazione di un unico speciale istituto moderno per i fanciulli deficienti; e gioviando degli studi predisposti dalla commissione straordinaria nel 1928, ed in attuazione del provvedimento preso dallo stesso dal Commissario prefettizio Ricci, ha deciso la costruzione dell'Istituto Principe di Piemonte, che, verrà iniziata al più presto. L'Istituto sanitario come fu deciso in omaggio alle sue auguste nozze sarà intitolato al Principe di Piemonte. Il progetto prevede la costruzione di un fabbricato a tenaglia con un corpo a centrale interno. Il fabbricato ha un fronte lungo metri 57,30. I corpi laterali hanno la profondità di metri 23 ed il corpo centrale si interna per metri 18. La superficie coperta è di metri quadrati 1060. Il fabbricato sorgerà a sinistra dell'ingresso al Manicomio. Sarà però un istituto a parte e soltanto avrà in comune i servizi generali e l'assistenza sanitaria. La capacità dell'istituto sarà di cento letti, metà per maschi e metà per femmine.

La costruzione è divisa quindi in due costruzioni simmetriche nel centro dell'altezza. Il fabbricato avrà il piano rialzato ed il primo piano ed una parte seminterrata. Le due sezioni avranno un piano rialzato comprendente i seguenti locali: dormitori, stanze per le Suore, due cameroni di soggiorno, refettori, cucinetta e dispensa, due sale scolastiche, servizi speciali interni, lavandini ecc. Il primo piano comprende: camere per infermiere, stanze per le Suore, guardaroba, tre grandi dormitori, servizi ecc. Inoltre è stata prevista l'infermeria per tutti i servizi annessi e cioè bagni, verande ecc. Al piano terreno è stato collocato il teatro per riunioni e divertimenti. L'Istituto sarà ordinato ed attrezzato secondo i più moderni criteri educativi e sanitari.

La Commissione federale di vigilanza sui prezzi ha iniziato l'esame dei prezzi del pane in relazione anche alla stipulazione del nuovo patto collettivo di lavoro il quale implica una ulteriore notevole riduzione di salari. La Commissione ha rilevato la possibilità di revisione del prezzo del pane sia per la causa sopracitata, sia in rapporto ad un miglior sistema di distribuzione delle vendite a mezzo dei cosiddetti orzarioli, sia infine alle assai più sensibili riduzioni di prezzo già praticate nei forni e nelle rivendite convenzionate. A proposito dell'accennato problema del riordinamento delle rivendite, la Commissione ha dato incarico al comm. Giovanni Piola, presidente della Federazione provinciale del Commercio, di predisporre un piano di trasformazione razionale delle stesse, lasciando sussistere solo quelle che adempiono realmente ad una funzione distributiva indispensabile alle esigenze specifiche del rifornimento delle zone cittadine.

L'esame del problema dei prezzi del pane sarà ripreso venerdì con l'intervento di tutte le categorie interessate.

In seguito la Commissione ha poi concordato con le rappresentanze delle categorie del gruppo generi alimentari sulla base di elementi forniti dal consiglio provinciale dell'economia, riduzione sui prezzi massimi stabiliti dall'apposito bollettino della Federazione del commercio per numerosi generi, dalle farine di granoturco al caffè, dai latticini all'olio. I nuovi prezzi massimi di rivendita dei generi predetti andranno in vigore da lunedì 9 corr.

In attesa della soluzione di problemi più vasti per l'avvenire di Ostia, fra i quali la questione testata ieri del porto e della sistemazione dell'ultimo tratto del Tevere — da S. Paolo al mare — il Governatore sta eseguendo lavori di utilità pubblica e di abbellimento

ribile sparatoria che doveva mettere purtroppo tre vittime del dovere. Contrariamente alle notizie d'oggi, lo Schirru non si trova all'infermeria di Regina Coeli, ma bensì all'ospedale del Littorio, dove fu trasportato con l'autoambulanza della Croce Rossa ed ove si trova ora in un letto isolato, sorvegliato da infermieri e personale scelto. Le sue condizioni sono oggi migliorate. Lo Schirru si mantiene silenzioso. Non appena le sue condizioni lo permetteranno egli sarà trasportato al Carcere di Regina Coeli e sottoposto ad interrogatorio. Inutile dire che oltre agli infermieri egli è piantonato e sorvegliato dalla polizia.

Le condizioni degli agenti feriti, che sono stati distribuiti per i vari ospedali danno adito alla speranza. A S. Giacomo il maresciallo maggiore Pasquale Ciani sta migliorando. Il metropolitano Alfredo Tassi, che era stato ferito gravemente, ma non volentieri mettendo ed in pericolo, può ritenere fuori pericolo. Di un particolare esame sono state oggetto le due bombe sequestrate nel bagaglio dello Schirru, che sono risultate cariche di esplosivi ad altissima potenza capaci di provocare strage e di seminare morte per un vasto raggio. Oltre ad essere tecnicamente perfette esse possono esplodere sia a tempo che a percussione.

CORRIERE ROMANO

L'assistenza dei fanciulli deficienti — Il problema dei prezzi — I lavori per la spiaggia di Ostia.

ROMA. 6. (Pusquino) Nell'ultima riunione del Rettorato Provinciale è stato approvato il progetto per la costruzione dell'edificio destinato ad ospitare il nuovo Istituto Principe di Piemonte che l'Amministrazione provinciale ha deliberato di creare per il ricovero dei fanciulli deficienti. L'ente provinciale da tempo era nella necessità di dare una soluzione al problema dell'assistenza e della cura dei fanciulli deficienti. Da tempo i piccoli colpiti da malattie mentali vengono dalla provincia ricoverati in un reparto dell'ospedale S. Maria della Pietà, ed in vari istituti privati della città. Ciò imponeva una spesa cospicua e nello stesso tempo non consente quella cura e quell'opera di riduzione dei difetti mentali che valga a ridurre il numero dell'interesse sociale. Si imponeva pertanto la creazione di un unico speciale istituto moderno per i fanciulli deficienti; e gioviando degli studi predisposti dalla commissione straordinaria nel 1928, ed in attuazione del provvedimento preso dallo stesso dal Commissario prefettizio Ricci, ha deciso la costruzione dell'Istituto Principe di Piemonte, che, verrà iniziata al più presto. L'Istituto sanitario come fu deciso in omaggio alle sue auguste nozze sarà intitolato al Principe di Piemonte. Il progetto prevede la costruzione di un fabbricato a tenaglia con un corpo a centrale interno. Il fabbricato ha un fronte lungo metri 57,30. I corpi laterali hanno la profondità di metri 23 ed il corpo centrale si interna per metri 18. La superficie coperta è di metri quadrati 1060. Il fabbricato sorgerà a sinistra dell'ingresso al Manicomio. Sarà però un istituto a parte e soltanto avrà in comune i servizi generali e l'assistenza sanitaria. La capacità dell'istituto sarà di cento letti, metà per maschi e metà per femmine.

La costruzione è divisa quindi in due costruzioni simmetriche nel centro dell'altezza. Il fabbricato avrà il piano rialzato ed il primo piano ed una parte seminterrata. Le due sezioni avranno un piano rialzato comprendente i seguenti locali: dormitori, stanze per le Suore, due cameroni di soggiorno, refettori, cucinetta e dispensa, due sale scolastiche, servizi speciali interni, lavandini ecc. Il primo piano comprende: camere per infermiere, stanze per le Suore, guardaroba, tre grandi dormitori, servizi ecc. Inoltre è stata prevista l'infermeria per tutti i servizi annessi e cioè bagni, verande ecc. Al piano terreno è stato collocato il teatro per riunioni e divertimenti. L'Istituto sarà ordinato ed attrezzato secondo i più moderni criteri educativi e sanitari.

La Commissione federale di vigilanza sui prezzi ha iniziato l'esame dei prezzi del pane in relazione anche alla stipulazione del nuovo patto collettivo di lavoro il quale implica una ulteriore notevole riduzione di salari. La Commissione ha rilevato la possibilità di revisione del prezzo del pane sia per la causa sopracitata, sia in rapporto ad un miglior sistema di distribuzione delle vendite a mezzo dei cosiddetti orzarioli, sia infine alle assai più sensibili riduzioni di prezzo già praticate nei forni e nelle rivendite convenzionate. A proposito dell'accennato problema del riordinamento delle rivendite, la Commissione ha dato incarico al comm. Giovanni Piola, presidente della Federazione provinciale del Commercio, di predisporre un piano di trasformazione razionale delle stesse, lasciando sussistere solo quelle che adempiono realmente ad una funzione distributiva indispensabile alle esigenze specifiche del rifornimento delle zone cittadine.

L'esame del problema dei prezzi del pane sarà ripreso venerdì con l'intervento di tutte le categorie interessate.

I Fasci giovanili di combattimento

ROMA. 6. L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: S. E. il Segretario del partito avendo disposto che i comandanti provinciali dei fasci giovanili di combattimento facciano parte delle federazioni provinciali fasciste ha nominato il camerata Carlo Bergamaschi Comandante provinciale dei fasci giovanili di combattimento di Prosinone in sostituzione dell'on. Paolo Geci, il quale essendo Deputato al Parlamento non può far parte della federazione.

Transitabilità stradale

ROMA. 6. L'Azienda autonoma della Strada comunica le seguenti notizie circa la transitabilità su strade statali degli autoveicoli. N. 65 del valico del Cerreto tratto passo del Cerreto-Collagna. Neve transito con catene. (Stef.)

La morte dell'Arcivescovo di Tours

PARIGI. 6. E' morto Mons. Negre, Arcivescovo di Tours.

La regina di Jugoslavia a Bucarest

BUCAREST. 6. La Regina di Jugoslavia è giunta a Bucarest proveniente da Zagabria. (Stefani).

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO. 6. Il Santo Padre ha ricevuto in Privata audienza: il Card. Van Rossum, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide; Mons. Cremonesi suo Elemosiniere Segreto; Mons. Piazza, Arcivescovo di Benevento; Mons. Bastien Rettore del Collegio Canadese.

La lettura del Decreto sulle eroiche virtù di Contardo Ferrini

Domenica prossima, otto febbraio alle ore 11 avrà luogo nella sala Ducale del Palazzo Apostolico la solenne cerimonia, oltre a Cardinali e Prelati che interverranno per ragioni d'ufficio, è annunciata una larga rappresentanza dell'Arcidiocesi di Milano, cui il Ferrini apparteneva, e dell'Università del S. Cuore, che si è fatta promotrice della causa del Servo di Dio; oltre a molti altri ammiratori che lo conobbero in vita e ne testimoniarono le virtù eroiche. Il S. Padre, cui verrà rivolto un indirizzo d'occasione, dopo la lettura pronuncerà un suo discorso.

Dopo la condanna di un libro del prof. Luigi Scremin

Una risposta del Santo Ufficio

PADOVA. 6. L'Osservatore Romano di giovedì 5 gennaio, sotto il titolo: « Le teorie del prof. Luigi Scremin nel libro «L'Educazione della Castità», condannata dal Vescovo di Padova », pubblica:

S. E. Mons. Elia Dalla Costa, con decreto pubblicato nel Bollettino diocesano, proibiva ai sacerdoti, ai genitori, agli educatori della diocesi di seguire le teorie sostenute dal dott. prof. Scremin nel libro «L'Educazione della castità», prescriveva ai medesimi di non permettere che questo libro cadesse nelle mani dei giovani, e faceva obbligo ai parroci, ai curati e agli assistenti ecclesiastici di allontanare dalle associazioni cattoliche chiunque seguisse le teorie dello stesso prof. Scremin.

Si tratta — aggiungeva il Vescovo — della educazione della gioventù in fatto di castità, e per parte nostra dobbiamo provvedere in tutti i modi perché attraverso a nessuna via nessuno dei nostri figliuoli venga a bere il più micidiale di tutti i veleni. Ora il libro del prof. Scremin contiene insegnamenti molto pericolosi per la gioventù, dando una esagerata importanza alla necessità di tale istruzione, non tenendo nel dovuto conto la notissima cautele della istruzione cristiana tradizionale, infine, ingenerando, specialmente con le sue statistiche (prese in massima parte da protestanti), nell'animo dei lettori, dei giovani specialmente, la fatale convinzione che la castità sia impossibile o quasi.

Segnalata la suddetta condanna al Santo Ufficio, queste risposte che S. E. Mons. Vescovo aveva usato del suo pieno diritto e in piena piena adempimento a un suo grave dovere. Siamo in grado di pubblicare il testo integrale della risposta della Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio a S. E. il vescovo di Padova, testo che comparirà nel prossimo numero del Bollettino diocesano. Esso è del seguente tenore:

« Dal Palazzo del Santo Ufficio, 3 febbraio 1931, n. 2621-30 di protocollo. Eccellenza Reverendissima. Questa Suprema Sacra Congregazione ha esaminato accuratamente il libro del dott. Luigi Scremin intitolato «L'Educazione della Castità», già condannato da V. E. Rev.ma come è riferito nella sua lettera del 1.º novembre '30 e come fu pubblicato nel Bollettino Diocesano di Padova n. 8 dello stesso anno.

Nella feria 4.ª - 28 gennaio prossimo passato, gli Eminentiissimi e Reverendissimi Padri di questa Suprema Sacra Congregazione, previo il voto del Reverendissimo Consultore, hanno decretato di comunicare a V. E. Rev.ma che Ella, procedendo come ha riferito, ha usato del suo pieno diritto e insieme adempimento ad un suo grave dovere. Con sensi di distinta stima, mi confermo della V. E. Rev.ma devoto Cardinale Sbarretti, Vescovo di Salsina e Poggio Mirteto, Segr. ».

La Turchia ha accettato l'invito alla Conferenza Paneuropea

GINEVRA. 6. Alla segreteria generale della Società delle Nazioni a Ginevra è giunta finora soltanto la risposta del governo di Ankara all'invito di partecipazione ai lavori preparatori della commissione per la Paneuropa. La Turchia, così come è già stato annunciato, accetta l'invito e comunica che la sua delegazione sarà diretta dallo stesso ministro degli Esteri, Ruschi Bey. Si è sempre in attesa delle risposte della Russia dei Sovieti e della Islanda. Ma questo ritardo non preoccupa la segreteria poiché esso è attribuito ad un errore commesso dall'ufficio di spedizione il quale ha inviato in Islanda il documento destinato al Governo russo, ed a Mosca quello destinato all'Islanda. A Ginevra si è intanto sicuri della accettazione dell'invito da parte di entrambi gli Stati.

Il patrimonio automobilistico della U. R. S. S. in aumento

MOSCA. 6. Secondo quanto informa la «Ekonomika Gism» il patrimonio automobilistico della U. R. S. S. raggiungeva alla fine del '30 un totale di 54 mila macchine fra automobili, camion e autobus contro 21.400 alla fine dell'anno precedente. L'aumento è principalmente dovuto alle importazioni che aumentarono dall'ottobre '29 al giugno 1930 a 15.930 tonnellate per 33 milioni di rubli, di cui 12.618 tonnellate per 12 milioni e mezzo di rubli acquistati dagli Stati Uniti, 1343 per 2.900 mila rubli pari a 29 milioni di lire dall'Italia, 753 ton. per 2.900 mila rubli dall'Austria.

Incidenti fra maomettani e indu

RANGOON. 6. Mentre si stava svolgendo una funzione nella Moschea un corteo di indu con una banda in testa passò accanto scorazzando e suonando a tutto spiano. Ne nacque una colluttazione violenta che spio l'intervento energico della polizia poté sedare. Vi furono 14 feriti: 7 indu e 7 musulmani. (Radio Stefani).

L'ostruzionismo dei conservatori minaccia di sconvolgere le buone usanze dei Comuni

LONDRA. 6. La seduta alla Camera dei Comuni iniziata ieri alle 2.45 del pomeriggio durava ancora stamane alle 8.5 quando è stata rinviata. Era in discussione il progetto governativo per la utilizzazione dei terreni agricoli allo scopo anche di ovviare alla disoccupazione nel paese e si deve all'ostruzionismo dei conservatori la durata eccezionale di questa seduta.

Domenica prossima sarà giornata di lutto in Nuova Zelanda

WELLINGTON. 6. Il Primo Ministro Forbes ha disposto che la prossima domenica sia dichiarata giorno di lutto in conseguenza del terremoto che ha funestato la Nuova Zelanda. (Radio Stefani).

La peste polmonare ad Algeri è cessata

ALGERI. 6. Un comunicato del governatore generale annuncia che l'epidemia di peste polmonare che si era manifestata nel distretto di Costantina nel gennaio scorso è ora estinta. La situazione sanitaria è ritornata normale e non dà luogo attualmente ad alcuna inquietudine.

Rivista delle colonie italiane

Il fascicolo di Gennaio di questa interessante Rivista, a cura del Ministero delle Colonie, diretta dal sen. Camillo Manfroni, reca i seguenti articoli: Francesco Corò — Le antiche strade romane della Tripolitania Occidentale. Emilio Lavagnino — L'antica dimora romana del Cavaliere di Rodi. Enrico Bottini Massa — Africa Orientale e Alta Etiopia nelle «Memorie Storiche» del Card. G. Massaja. Bruno Francolini — Aspetti della Somalia settentrionale (Migiurtini). Ernesto Cucinotta — Problemi ed aspetti dell'ordinamento giuridico della Libia. Cronache Coloniali — Recensioni — Rassegna di Periodici Coloniali. Le Colonie nella stampa quotidiana. Notiziario. Redazione Amministrazione: Piazza del Porto di Ripetta, 1 (già Lungotevere Marzio, 1) Roma. Abbonamento annuo: L. 80 - Semestrale: L. 40.

Comunicato

La Magnesina S. Pellegrino è posta in vendita anche senz'anice.

Avete provato il tipo effervescente? Anche questa preparazione è venduta con anice e senz'anice. Chiedetela al vostro Farmacista.

La Direzione del Laboratorio Chimico-Farmacaceutico Moderno

CORRIERE BOLOGNESE

Un corso di orientamento per la gioventù femminile cattolica

La sottosegretaria signorina della G. F. C. ha inaugurato ieri presso la Scuola di Metodo il corso d'orientamento, tenuto dal Rev. Mons. Parrocchetto, dott. D. Nascetti. Erano presenti una cinquantina di signorine. Le consigliere dei circoli di S. Paolo Maggior, S. Paolo di Ravenna, S. Giuseppe Ignazio, Mascarella, Alemanni, San Martino e Muratella. Hanno preso parte ancora una ventina di signorine non socie. D. Nascetti, svolto il tema: « Il perché della vita e in quale stato » ha prospettato il programma di tutto il corso, che si è presentato interessantissimo. Undici lezioni sul Matrimonio, quattro sul celibato, quattro sullo stato religioso.

L'Assistente Diocesano ha chiuso questa prima promettente riunione, illustrando il movimento di Sezione, invitando le non socie a frequentare il corso, a farlo conoscere a molte altre signorine, invitarle ogni volta e possibilmente a fare il tessieramento di aderenti, per usufruire della stampa d'organizzazione.

La serata Italo-Ungherese al Liceo Musicale

Con un concorso straordinario di pubblico eletto ed elegante si è svolta ieri sera al Liceo Musicale, l'annunciata serata Italo-Ungherese, promossa a totale beneficio dell'Opera Nazionale Balilla.

Per primo, il dottor L. Münster ha parlato sulle « relazioni culturali Italo-Ungheresi ».

Dopo un'acclamazione al carattere ospitale e generoso del nobile popolo Ungherese, il dottor oratore ha accennato al consolidamento più che millenario dell'Ungheria, prima del trattato di Trianon. Egli ha ricordato la lingua ungherese, illustrandone il carattere prettamente nazionale di questo idioma che il nostro Cardinale Mezzofan, illustre studioso e poliglotta, definì la più bella ed armoniosa dopo la greca e l'italiana.

Quindi il dottor Münster è passato a trattare rapidamente dell'influenza religiosa nella cultura ungherese ed in quella italiana. E' appunto per seguire la religione cattolica che nel '500 gli studenti ungheresi, privi ormai di Università perché Budapest è in mano dei Turchi, vengono a studiare a Bologna, disertando le scuole tedesche dove dilaga la riforma protestante.

Nella sua breve ma interessante esposizione l'oratore ha rievocato i periodi aurei del regno del primo re degli Arpad, S. Stefano, e quello di re Mattia Corvino. E' precisamente sotto il regno di quest'ultimo che Budapest diventa un grande centro di lettere ed arti, frequentato da numerosi umanisti, scienziati, architetti italiani. L'oratore ha finito ricordando il

Abbonamenti AVVENIRE D'ITALIA 1931

In relazione alle decisioni prese dagli organi federali il prezzo degli abbonamenti viene fissato nella misura seguente:

ITALIA e COLONIE		ESTERO	
Annuo . . .	L. 52,-	Annuo . . .	L. 140,-
Semestrale . .	26,50	Semestrale . .	70,-
Trimestrale . .	14,-	Trimestrale . .	35,-

Abbonamento sostenitore L. 100,-
Abbonamento benemerito L. 200,-

Irrivare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'Avvenire d'Italia N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'Avvenire d'Italia, Bologna, Via Mentana N. 4. Per evitare errori sarà bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la faccetta con la quale ricevono il giornale.

Per ovviare a tutti gli inevitabili ritardi, equivoci, reclami che provengono gli abbonamenti cumulativi con altri periodici con danni e spese del giornale, non avranno luogo anche quest'anno abbonamenti cumulativi.

Per l'estero sono sempre in vigore gli abbonamenti in base alla Convenzione di Madrid, a prezzo come per l'interno a mezzo degli uffici postali.

Gli abbonati che ricevono il giornale in ritardo con il provvedimento di ordini delle edizioni seriali hanno diritto di essere rimborsati per l'importo di detto inconveniente. Se ancora il giornale pervenisse loro non con la prima distribuzione postale vogliono subito informare l'Amministrazione del giornale.

Comunicato

La Magnesina S. Pellegrino è posta in vendita anche senz'anice.

Avete provato il tipo effervescente? Anche questa preparazione è venduta con anice e senz'anice. Chiedetela al vostro Farmacista.

La Direzione del Laboratorio Chimico-Farmacaceutico Moderno

Il Principe e il popolo onorano le salme degli alpini caduti

ria della reclame di un

l'efficacia pubblicitaria della reclame di un giornale.